

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Quella di François Bayrou è una scelta storica, compiuta da un politico che ha dimostrato una caratura da statista». «La scelta di François» spiegata ai lettori dell'Unità dal co-fondatore e numero due di Mouvement Démocrate (MoDem, il partito centrista di François Bayrou): Jean-Luc Bennahmias. «Bayrou - sottolinea l'europarlamentare - ha annunciato il suo voto per Hollande al ballottaggio di domenica. È una indicazione personale, certo, ma è stata condivisa dalla grande maggioranza del gruppo dirigente del partito». **Molto si discute sulla dichiarazione di voto per Hollande annunciata da Bayrou. Sarkozy parla di tradimento, di scelta suicida che porterà al disfacimento di MoDem.**

«La scelta suicida è stata quella di Sarkozy. La scelta di rincorrere la destra di Marine Le Pen su terreni che nulla hanno a che vedere con la storia, la cultura, le idealità di un centro moderato, repubblicano, europeista. Uno smottamento a destra contestata anche dai ministri più avvertiti e responsabili dell'Ump (il partito di Sarkozy, ndr). La scelta di Bayrou parte da questa considerazione, rafforzata dopo il faccia a faccia televisivo tra Sarkozy e Hollande. A colpire negativamente non è stato solo l'atteggiamento iper aggressivo di colui che è ancora il presidente, a colpire sono state soprattutto le sue "ossessioni" politiche: lo scagliarsi contro gli immigrati, l'evocare una Francia che blindi i suoi confini per far fronte agli "invasori", lo sparare contro il "permissivo" Trattato di Schengen... Quella che emerge è una Francia chiusa su se stessa, astiosa, divisa. Una Francia che guarda con diffidenza e ostilità al futuro. Non è di un presidente che divide che il Paese ha oggi bisogno».

Resta il fatto che in campagna elettorale Bayrou non ha risparmiato critiche, anche durissime, al programma di Hollande, in particolare sull'economia.

«Critiche che non sono venute meno. Sia chiaro: non è che da un giorno all'altro Bayrou si sia scoperto "gauchista". Le nostre critiche restano sul tavolo, il confronto si svilupperà anche dopo il 6 maggio».

Si può dunque sostenere che Bayrou abbia inteso scegliere il male minore attraverso il candidato socialista?

«Quello del "male minore" mi pare



Il leader del movimento centrista e democratico (Modem) François Bayrou

Intervista a Jean-Luc Bennahmias

«Quella di Bayrou è una scelta storica Non solo per la Francia»

Il vicepresidente Modem: «È stata suicida la decisione di Sarkozy di rincorrere la destra di Le Pen: ne emerge una Francia ostile, chiusa, antieuropea. Arriverà il momento delle scelte impopolari: e lì noi sosterrremo François»

un concetto riduttivo che non dà conto della portata storica della scelta, da statista, compiuta da Bayrou. Una scelta che non nasce da patti segreti: né Bayrou né i dirigenti, tra cui mi annovero, che hanno condiviso la sua indicazione, intendono far parte del governo Hollande. Ciò che invece ci interessa sviluppare è un confronto sui grandi temi che sono

stati al centro della campagna presidenziale: a cominciare da come uscire dalla crisi. La palla ora è nel campo di Hollande. Lui conosce le nostre critiche, che non hanno nulla di ideologico, come le nostre proposte. Non è nostra intenzione tirarlo per la giacca al centro... Siamo gente seria, responsabile che ha a cuore il bene della Francia».

Qual è il tratto che più l'ha convinto della campagna di Hollande, quello che l'ha spinto, ancor prima di Bayrou, ad annunciare il suo voto al ballottaggio per il candidato socialista?

«L'essersi presentato come un presidente che punta a unire i francesi, che privilegia le ragioni dell'unità nazionale, laddove Sarkozy ha sem-